P.I.A.V.E.

Un'offerta regionale integrata di turismo esperienziale slow che unisce l'aspetto naturalistico a quello enogastronomico.

Emozione PIAVE
YOUR TRAVEL EXPERIENCE

Come noto, il fiume Piave nasce dal Monte Peralba e attraversa tutto il Veneto per sfociare nell'Adriatico. Nel suo scorrere attraversa il Cadore e la Valbelluna, supera la strettoia di Vas e Quero per scendere in pianura lambendo Valdobbiadene, Nervesa della Battaglia, Ponte della Priula, San Donà di Piave, Musile di Piave, Eraclea e Jesolo. Prima di immettersi nel Mare Adriatico, dopo 220 chilometri, si divide a San Donà in due rami: uno che sfocia tra Jesolo e il Cavallino e l'altro verso Eraclea. Quest'ultimo tratto fu opera della deviazione effettuata dai Veneziani nel lontano 1579 per evitare l'insabbiamento della Laguna.

Nel suo lungo tragitto, è il quinto fiume italiano, raccoglie vari affluenti, così come nel tempo racconti, aneddoti, leggende, ecc. Se è noto come "Fiume sacro alla Patria" per gli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale, non sempre sono note le sue peculiarità naturalistiche e potenzialità turistiche. A colmare questo gap conoscitivo ci ha pensato il Progetto P.I.A.VE, in cui l'elemento esperienziale diventa la chiave di lettura di una proposta turistica integrata ed articolata.

Antonella Tormen, lei coordina il Progetto, ci può sintetizzarne gli obiettivi e la valenza?

Il progetto P.I.A.V.E. Paesaggi, Identità, Accoglienza, Viaggio, Esperienza, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, ha occupato il Centro Consorzi in un viaggio durato un anno e mezzo. L'obiettivo formativo si è intrecciato con la ricerca di proposte di valorizzazione del lavoro delle imprese, che hanno avuto l'opportunità di focalizzare prodotti e servizi, trasformandoli in esperienza turistica di valore. Vi hanno preso parte oltre 100 imprese (alberghi, ristoranti, aziende agricole, botteghe artigiane, aziende di servizi, liberi professionisti) e un'altra sessantina di enti, organizzazioni, associazioni, coordinati dal Centro Consorzi con il supporto tecnico-scientifico del CISET (Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica). Preziose sono state le collaborazioni con lo studio di Architettura SPAA, il consulente Cristiano Nordio,

che hanno coordinato, rispettivamente, i territori trevigiano e bellunese, e la ricercatrice Yuki D'Emilia, che ha approfondito, con una borsa di ricerca dedicata, il fenomeno del turismo esperienziale, le sue molteplici declinazioni, i mercati target di riferimento. La ricerca, presentata e discussa, ha offerto agli operatori di PIAVE numerosi spunti di riflessione ed importanti indicazioni operative.

Il Progetto si è strutturato in 4 tavoli di lavoro: uno in Cadore, uno in Valbelluna, due nel tratto trevigiano ed uno tra Iesolo e Caorle.
Partner fondamentali nelle scelte strategiche sono stati la DMO Dolomiti con il suo direttore Giuliano Vantaggi, l'OGD Città D'arte e Ville Venete diretta da Alessandro Martini ed il BIM Piave, impegnato nella realizzazione della Ciclabile del Piave, progetto infrastrutturale con cui il Progetto PIAVE ha inteso da subito confrontarsi.
Infatti al centro delle esperienze proposte da PIAVE c'è sicuramente il cicloturista, invitato a soffermarsi nei diversi territori per assaporarne colori, tradizioni, tipicità e non da ultimo l'autentica cordialità delle comunità rivierasche.
Ma il Piave può essere esperito anche a piedi, a cavallo, in canoa attraverso paesaggi che cambiano continuamente forma e prospettiva , regalando sempre nuove ed inaspettate emozioni.
A breve presenteremo e-book e sito in cui le oltre 50 esperienze di PIAVE troveranno spazio e che auspichiamo saranno turisticamente fruibili già a partire da questa stessa estate.

Ci auguriamo sia solo l'inizio di un percorso culturale, umano e non da ultimo imprenditoriale attento a valorizzare in modo intelligente e sostenibile la risorsa PIAVE senza mai dimenticare che prima di tutto PIAVE è un fiume e come tale un insieme delicato di equilibri ecologici, che vanno rispettati e preservati quale prezioso tesoro di biodiversità da consegnare integro alle future generazioni.
Centro Consorzi si sta ora adoperando per costituire in rete gli operatori, sostenendoli nell'organizzazione integrata delle offerte. Chiunque fosse interessato a saperne di più e a proporsi per entrare in rete può contattare direttamente l'ufficio di Centro Consorzi allo 0437851331.

Progetto P.I.A.V.E.

Referente: **ANTONELLA TORMEN**

mail: antonella.tormen@centroconsorzi.it
Tel. +39 0437 851331

POR FSE 2014-2020 REGIONE DEL VENETO

Sheep AL.L. Chain

Miglioramento della competitività degli allevamenti delle razze ovine autoctone a limitata diffusione: pecora di razza Alpagota e pecora di razza Lamon.

Delle oltre dieci razze ovine censite sul territorio veneto nel secondo dopoguerra, solo 4 sono sopravissute ed oggi dispongono del Registro Anagrafico di razza: Alpagota, Lamon, Brogna e Vicentina o di Foza. Due di queste, Alpagota e Brogna, presentano una popolazione superiore ai 2000 capi, mentre per Lamon e Foza il numero non arriva a 150, distribuiti in pochi allevamenti. Il programma di recupero genetico e conservazione iniziato da una quindicina di anni da Veneto Agricoltura in collaborazione con le Associazioni allevatori provinciali interessate e con la collaborazione e supporto scientifico del Dipartimento di Scienze Animali dell'Università di Padova e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie predilige il sistema in situ (allevamenti nelle aree di origine della razza) attraverso l'individuazione di una rete di allevatori custodi per la rotazione programmata degli arieti ed il supporto di alcuni centri di conservazione presso aziende degli enti partecipanti. È indubbio che questi allevatori custodi abbiano un ruolo strategico nei processi di conservazione genetica di lungo periodo, ma la sopravvivenza di questi piccoli allevamenti è a sua volta strettamente legata alla loro sostenibilità economica.
Tale sostenibilità passa necessariamente attraverso la valorizzazione delle produzioni connesse in grado di soddisfare una domanda sempre più ampia e diversificata di prodotti locali (carni variamente lavorate, formaggi, lana) ad alto valore qualitativo ed identitario e, come tali, potenzialmente in grado di fungere anche da veri e propri attrattori turistici per il territorio di riferimento.
Il valore di tali produzioni (che riesce a giustificare un maggior prezzo sul mercato) non è però esclusivamente legato alla conservazione della biodiversità e della cultura locale, ma passa anche, anzi prioritariamente, attraverso la qualità intrinseca del prodotto in termini di sicurezza alimentare, tracciabilità, valore nutrizionale.
Ecco allora che il Progetto Pilota Sheep Al.l. Chain, iniziato a fine 2018, ha inteso creare uno strumento di gestione e fruizione informatizzata a livello aziendale dei dati frutto di progetti di recupero genetico e banche dati esistenti affinché gli allevatori delle razze ovine autoctone bellunesi possano valorizzare economicamente il loro ruolo di "allevatori custodi", migliorando la caratterizzazione e la qualità delle produzioni.
Il progetto, utilizzando le tecnologie smart esistenti, intende realizzare un

software (con applicazione mobile) in grado di creare una “catena” (chain) di collegamento tra tutti i soggetti coinvolti nel processo di valorizzazione. In particolare è in corso la realizzazioe di un data base a supporto dei piani di accoppiamento che andrà ad integrarsi con un data base geo referenziato per la tracciabilità geografica delle produzioni, finalizzato a promuovere il “valore aggiunto” di queste filiere dato dal legame tra razze ovine locali (Alpagota e Lamon) e territorio montano (Servizi ecosistemi). Questi dati saranno valorizzati all’interno di piani gestionali per la conversione al biologico ed infine utilizzati sperimentalmente a scopo di comunicazione e marketing. Tutte le fasi sono svolte con approccio partecipativo e la dimensione aziendale viene integrata in una prospettiva territoriale e comprensoriale.

Il progetto finanziato dalla Mis. 16 di Cooperazione nell’ambito del Programma di Sviluppo Locale del Gal Prealpi e Dolomiti è coordinato dal Centro Consorzi e ha una durata di due anni.

Sono partner d progetto e dunque componenti del Gruppo Operativo oltre a Centro Consorzi: la Fardjma, l’Associazione fea De Lamon, l’azienda agricola Giopp Ruggero, l’azienda agricola Terre dei Gaia, l’Università di Padova con il DAFNAE, l’ULSS1 Dolomiti, l’IIS Della Lucia, l’Unione Montana Alpago e la Società esperta in marketing territoriale Punto3

Le fasi di sviluppo del progetto possono essere seguite su www.sheepallchain.it ; sul relativo canale youtube sono stati pubblicate una ventina di pillole video che hanno come protagonisti allevatori e territorio. A partire dalla primavera saranno realizzate, soprattutto nel feltrino e in Alpago, campagne sperimentali di marketing che vedranno coinvolti in prima persona consumatori e turisti al fine di sensibilizzare l’opinione pubblica sui prodotti derivanti da queste razze ovine, sulle loro valenze intrinseche ed estrinseche, trovando il modo migliore di comunicarne il grande valore ambientale e culturale che questi allevamenti hanno e che può ampiamente giustificare un maggior prezzo sul mercato.

Progetto Sheep AL.L. Chain

Referente: **ANTONELLA TORMEN**
mail: antonella.tormen@centroconsorzi.it
Tel. +39 0437 851331

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L’EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

BIGWOOD

Le costruzioni e gli edifici in legno hanno ancora delle resistenze culturali e psicologiche da superare. Sarà che tutti noi abbiamo sentito raccontare la fiaba dei Tre Porcellini dove si riferisce che la casa costruita di legno era meno solida di quella con i mattoni, ma sono da sfatare alcune credenze. Infatti, le costruzioni di legno sono presenti in tutto il mondo, anche in zone climaticamente difficili.

Nel settore del legno è stato avviato un interessante progetto denominato BIGWOOD.

D- Enrico Cancino, cosa vi ha spinto a creare questo progetto?

Il mercato degli edifici in legno è in evoluzione ed incremento in alcune fasce. La competizione ormai è allargata a diverse regioni europee, per cui è necessario presidiare questa dinamica tenuto conto che la filiera veneta del legno da opera nel suo complesso è poco efficiente e in forte difficoltà in alcuni nodi strategici.

D- Quali finalità e obiettivi si propone di raggiungere?

Proprio quello di promuovere la costruzione di edifici in legno multipiano, anche di grandi volumi. Qui si aprirebbe un settore nuovo e poco o nulla battuto dalle nostre aziende di costruzione. Ci sono delle barriere a vari livelli, e noi cerchiamo di affrontarle partendo dalla ricerca per arrivare alla formazione.

D- Ha ricevuto consenso e finanziamento pubblico?

Una alleanza progettuale con l’Università di Bolzano, l’Università di Innsbruck, la Proholz del Tirolo, ci ha permesso di ottenere un importante sostegno pubblico nell’ambito del programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Austria. Questo significa che le idee di partenza del progetto sono buone, ma soprattutto che al giorno d’oggi la collaborazione tra imprese e organismi di ricerca è un pre-requisito per fare un salto di qualità, senza aver paura di collaborare con la concorrenza.

D- Chi sono i destinatari del progetto?

Imprese della filiera, progettisti, architetti, studenti ma anche Enti pubblici o investitori istituzionali

D- Oltre alle imprese saranno interessate anche le scuole?

Per noi la formazione dei giovani è fondamentale a tal punto che abbiamo previsto di coinvolgere la Scuola del Legno nella costruzione di un prototipo in scala 1:5 di un edificio in legno di 4 piani. In questo modo potranno partecipare allo sviluppo del progetto di ricerca, in forma molto concreta e tangibile. Inoltre abbiamo pensato a coinvolgere gli studenti nella fase di progettazione e prototipizzazione 3D; grazie alle strutture del FabLab di Belluno gli studenti potranno progettare l’edificio e con una stampante 3D ottenere un mockup in scala 1:20.

D- Come interagiranno i soggetti interessati?

Il risultato finale sarà la costruzione di un prototipo in scala 1:1 di edificio in legno a 4 piani a Bolzano. L’interazione sarà quindi a diversi livelli, dalla ricerca alla sperimentazione e realizzazione. In ogni caso questo percorso sarà intercalato da workshop e seminari aperti a tutti i possibili interessati, saranno presentati i risultati del progetto BIGWOO e saranno approfondite le tematiche più critiche.

Progetto BIGWOOD

Referente: **ENRICO CANCINO**
mail: enrico.cancino@centroconsorzi.it
Tel. +39 0445 1926139

think BIG in WOOD

Consorzio Progetto Legno Veneto

Piero Balanza, il Consorzio Legno Veneto è nato nel 2012. Con quali scopi e obiettivi? Ha fini di lucro?
Il Consorzio Progetto Legno Veneto, che non ha fini di lucro, è stato effettivamente costituito nel 2012 ed ha l'obiettivo, in conformità all'art. 4 dello Statuto, modificato nel novembre 2018, di sostenere e favorire lo sviluppo del mercato del legno proveniente dai boschi e foreste della Regione Veneto, coinvolgendo tutti gli operatori della filiera che, con professionalità, svolgono attività nel settore. Per perseguire questo primario obiettivo, molte sono le iniziative ed azioni messe in campo, tra cui - ad esempio – lo sviluppo di mirate strategie utili a soddisfare i bisogni – espressi o latenti – dei produttori, dei distributori, dei consumatori e dei fornitori di servizi coinvolti nella filiera (proprietari forestali, operatori forestali, segherie, carpentieri, falegnami, ecc.) tenendo conto delle forti potenzialità del territorio veneto, ricco di boschi costituiti da varie essenze legnose, anche di pregio.

L'attività del Consorzio è ovviamente collegata anche alla capacità di essere propositivi nel confronto con il sistema istituzionale per l'elaborazione di nuovi provvedimenti legislativi, di emendamenti e regolamenti rilevanti per il sistema economico, in linea con le istanze mercantili, attraverso lo sviluppo delle attività del settore, al fine di poter investire verso una competitività sicura.

Il Consorzio inoltre studia, analizza ed elabora specifiche attività tecnico-funzionali in ordine alla costante richiesta di consumo del prodotto legno anche e soprattutto nel settore delle costruzioni. Ovviamente tale struttura consortile favorisce lo spirito di collaborazione tra i Consorziati, sostenendo iniziative che possano contribuire alla diffusione di quanto sviluppato dal Consorzio e al riconoscimento della sua utilità, in particolare anche attraverso la partecipazione ad eventi fieristici e promozionali. Il Consorzio si propone inoltre di integrare e coordinare, in un quadro di collaborazione e sussidiarietà a forte valenza interdisciplinare, le competenze, le specializzazioni e le conoscenze dei Consorziati, al fine di promuovere il potenziamento, la diffusione e la divulgazione dei servizi da loro già resi o che intendono erogare sul rinnovato mercato del legno, anche alla luce dei cambiamenti socio-economici dovuti agli eventi climatici, non ultimo l'uragano Vaia, che stanno rivoluzionando completamente i termini di approvvigionamento di legname locale.
Infine il Consorzio è attivo nell'elaborazione ed attuazione di progetti, condivisi con il sistema istituzionale pubblico, di analisi, ricerca e applicazione pratica per il raggiungimento dell'obiettivo della valorizzazione della filiera del legno.

Vengono promossi incontri e relazioni con altri consorzi, reti innovative regionali, associazioni, centri di ricerca, atenei universitari e/o enti che perseguano finalità analoghe, vengono organizzate conferenze, seminari, giornate, incontri, e qualsiasi altro evento che contribuisca al raggiungimento dei fini consortili.

Si promuovono, anche mediante messa a punto di specifici moduli formativi, l'addestramento, l'aggiornamento, la formazione/informazione e la specializzazione dei professionisti e dei collaboratori dei Consorziati, anche mediante delega a terzi, sugli elementi e standard supportati dal Consorzio.
Infine viene svolta attività editoriale in particolare attraverso la produzione di audiovisivi, filmati e in genere di strumenti di comunicazione che impieghino tecniche multimediali; viene fornita infine la consulenza e l'assistenza per la risoluzione delle diverse problematiche fiscali, legali, amministrative, finanziarie e tecniche connesse alla realizzazione delle iniziative e dei progetti.

Quante aziende sono socie e da quali aree provengono?
Attualmente il Consorzio può contare su una base sociale costituita da oltre una ventina di aziende operanti nella filiera del legno e ricomprese in varie categorie che si possono riassumere in proprietari di superfici forestali, compresi enti pubblici e Regole, in imprese boschive, segherie per la prima lavorazione, carpenterie, costruttori di serramenti, falegnami, produttori di giochi in legno per bambini da collocare in aree esterne di parchi pubblici, ecc.
I Soci provengono prevalentemente dalle due aree a maggior vocazione forestale della Regione Veneto ovvero dalla provincia di Vicenza e Belluno, ma vi sono aziende consorziate, anche di rilevanti dimensioni, ubicate nelle province di Treviso e Padova.

Che attività ha svolto sino ad ora?
Soffermandoci in particolare agli ultimi anni di lavoro si può dire che, l'attività si è sviluppata con la realizzazione

di una pluralità di azioni di valorizzazione e promozione del Consorzio. In particolare il Consorzio, quale soggetto giuridico della Rete Innovativa Regionale "Foresta Oro Veneto", ha attuato un significativo piano di comunicazione ed un programma di promozione e divulgazione tramite la realizzazione di molteplici riprese video, nell'ambito delle aziende operanti nella filiera del legno veneto e di istituzioni scientifiche ed enti di settore (Università di Padova, Veneto Agricoltura). Le video clip, pubblicate sulla piattaforma web canale "youtube" della RIR e sul sito del Consorzio Legno Veneto, rappresentano una preziosa testimonianza diretta degli operatori di settore sulle problematiche e prospettive del comparto. ; è infatti convinzione del Consorzio Legno Veneto che lo strumento mediatico del social sia assolutamente attuale e fortemente strategico per la comunicazione e la promozione delle idee e dei virtuosi esempi di capacità e di positive dinamiche imprenditoriali.

In particolare durante il 2019 il Consorzio, quale soggetto giuridico della RIR "Foresta Oro Veneto", ha proseguito nell'attività di coordinamento della fase esecutiva delle varie azioni di ricerca e sviluppo del progetto "Core Wood". Si è favorito l'incontro tra le aziende e gli Atenei universitari di Padova e Verona per determinare le necessità, per risolvere alcune criticità e per proporre iniziative innovative per prodotti e processi di trasformazione del legno. Affinché la filiera foresta-legno ritorni ad essere competitiva, è necessario migliorare qualitativamente e quantitativamente la risorsa forestale, il prodotto legno e investire nell'automazione di processi e nell'innovazione di prodotto. Significativo interesse ha suscitato ad esempio l'analisi delle prestazioni tecnologiche avanzate introdotte nel processo produttivo (automazioni avanzate e scanner per la rilevazione della difettosità del legno), ciò soprattutto in termini di miglioramento dell'efficienza del processo e l'eliminazione del grado di difettosità del prodotto finito.
Il Consorzio, convinto dell'importanza del confronto e delle sinergie, sta operando per definire un accordo di diretta collaborazione con Federlegno Arredo/Assolegno.
Nel 2019 vi sono state diverse partecipazioni del Consorzio ad eventi fieristici e promozionali tra cui la 1^ Fiera & Festival delle Foreste di Longarone (BL), prima edizione che ha visto coinvolto il Consorzio con un proprio stand e con l'organizzazione di un work shop di presentazione dei primi risultati di "Attuazione del progetto Core Wood"; la partecipazione, con la RIR Foresta Oro Veneto, ad un incontro a Venezia nell'ambito di Urban Promo Green per il progetto "unità abitative provvisorie innovative in legno" dove sono stati presentati alcuni interessanti risultati e che ha visto la partecipazione dello IUAV di Venezia e dell'University of Kent; la presenza a Treviso al convegno "tra Vaia e policy di settore" promosso da FederlegnoArredo e le sezioni Legno Arredo di Confindustria Veneto e Assindustria Venetocentro ove è stata richiamata, ad un anno dal catastrofico evento calamitoso che ha colpito in modo drammatico il Veneto, la necessità di rilanciare la filiera del legno regionale, in particolare nella parte più debole del sistema ovvero le imprese forestali impegnate nei tagli ed utilizzazioni boschive, nonchè le segherie, sempre più in difficoltà a causa dalla forte competizione transfrontaliera in particolare dell'Austria e della Germania; la partecipazione attiva all'importante convegno della Fondazione Angelini organizzato a Belluno, per ricordare VAIA, con la presentazione di alcuni esempi di buone pratiche nel comparto forestale, tra cui il progetto "CORE WOOD - Riposizionamento competitivo della filiera del legno" a cura della Rete Innovativa Regionale ForestaOroVeneto; la presenza ad una serata "Aperifocus" sul tema "Filiera Legno & Edilizia Sostenibile" svoltasi a Sacile (PN) presso la sala eventi ITLAS Pavimenti in Legno srl. utile occasione di confronto ed ispirazione, a partire dall'esposizione di idee

Continua nella prossima edizione...

Consorzio Legno Veneto
Referente: **PIERO BALANZA**
mail: piero.balanza@centroconsorzi.it
Tel. +39 0437 851350

Dal Consorzio Cultura Concept “Fablab Belluno”

uno spazio aperto alla conoscenza della fabbricazione digitale.

Michele Verdolini Lei ha seguito sin dalla sua nascita Il Consorzio Cultura Concept, quali sono le sue finalità e scopi? Che rapporti ci sono con il Fablab Belluno?
Il FABLAB BELLUNO è un luogo tecnologico di innovazione nato dall'Incontro che abbiamo fatto come Centro Consorzi con l'EPTA SPA, nel quale vogliamo costruire i futuri imprenditori ed innovatori del nostro territorio. Il Centro Consorzi, rispondendo alla richiesta delle aziende, alcune multinazionali, ha stimolato la nascita di “Fablab Belluno”. Inaugurato nel 2016 ha visto la costituzione dell'Associazione FabLab Dolomiti nel 2018, di cui presidente è il giovanissimo Lorenzo De Luca, che ha solo 20 anni. Da questa recente storia sono già nate due start-up e numerosi progetti di innovazione con le imprese, nell'Ambito dell'Industria 4.0 e di innovazione di prodotto, sviluppo di campioni e miglioramenti organizzativi.

Ma Verdolini, cosa sono i FabLab?
I FabLab sono dei laboratori, degli spazi condivisi che, con appositi macchinari e strumentazioni riescono ad assemblare device elettronici e meccanici, stampare oggetti tridimensionali, ecc. Una nuova frontiera della conoscenza e del lavoro. Sono luoghi riconosciuti dall'MIT, che collaborano tra loro, ed hanno una dotazione di tecnologie precisa, rispondendo a due presupposti:

1- In un FabLab devo poter eventualmente (se ne sono in grado) poter costruire (quasi) tutto quello che mi passa per la mente;
2- I progetti realizzati in un Laboratorio devono poter essere replicabili in qualsiasi laboratorio del mondo, se lo voglio.

L'interessante iniziativa “Fablab Belluno”, pur essendo aperta a tutti, attrae sempre più giovani motivati e interessati alla conoscenza del mondo digitale applicato al mondo della produzione e del design con tecnologie moderne. Abbiamo sviluppato numerosi ed accattivanti progetti, che, grazie al sostegno di EPTA SPA, la continuità del rapporto con questa multinazionale fondamentale per l'economia bellunese è indice di serietà e garanzia di affidabilità nel tempo, sono stati presentati presso le più interessanti Fiere Internazionali del settore, dalla Maker Faire di Roma a SMAU Londra, abbiamo rapporti con le principali istituzioni della ricerca scientifica.

Quando e come si è potuta concretizzare l'attività di Fablab?
Il luogo deve essere certamente dotato delle tecnologie, il punto cardine sono le persone che partecipano ed animano le attività. Abbiamo sottoscritto la Carta dei FabLab al momento dell'inaugurazione, trovando una strada sostenibile sia alle esigenze aziendali che a quelle dei privati, che con diverse istanze vengono a proporre idee, chiedono soluzioni oppure vogliono entrare in relazione con la Community che la anima.

Gli interessati per accedere ai servizi e al laboratorio, cosa devono fare? Dove è situato il laboratorio?
Il Laboratorio si trova presso il Centro Consorzi ed è aperto tutti i giorni in orario d'ufficio, ed è possibile venire a visitarlo previo appuntamento all'indirizzo fablab@centroconsorzi.it. L'accesso è gratuito ed in prima istanza si possono fare laboratori con Arduino mentre per poter cominciare ad utilizzare le altre tecnologie occorre essere abilitati, queste abilitazioni sono riservate agli associati all'Associazione FABLAB Dolomiti per i quali organizziamo periodicamente dei percorsi formativi dedicati alla Commuity.

Quali sono le collaborazioni più importanti che FabLab Belluno ha avuto? Quali i progetti più interessanti che sono sati realizzati?
Con EPTA stiamo sviluppando l'EPTA DIGITAL FACTORY, per permettere ai ragazzi di presentare e sviluppare loro idee originali, e l'EPTA MAKERS GARDEN, dando la possibilità ai ragazzi di organizzare eventi tecnologici presso le scuole del bellunese., per Frangivento siamo partner di Ricerca e Sviluppo, per il Consorzio Cultura Concept si sviluppano idee e soluzioni per le ditte clienti, per la Scuola di Restauro abbiamo rigenerato la proposta formativa inserendo la Scansione 3D, la modellazione e Rendering digitale.

Ci sono dei progetti interessanti in itinere?
Sì, certamente, seguiteci sui social per rimanere aggiornati!

FabLab Belluno
Referente: **MICHELE VERDOLINI**
mail: michele.verdolini@centroconsorzi.it
Tel. +39 0437 851357

Alta formazione, master e corsi universitari

per imprese, professionisti e privati.

Ogni anno quasi mille giovani lasciano la Provincia di Belluno per motivi di lavoro, ma anche di studio e poi parecchi rimangono fuori dal nostro territorio. Fra le cause di questa "fuga" c'è anche la mancanza di formazione universitaria. Fortunatamente sul piano formativo si stanno aprendo delle interessanti opportunità: è stato aperto a Belluno, con l'intervento di Confindustria, il nuovo Hub Veneto delle Dolomiti avviato dalla Luiss Business School e presso il Centro Consorzi, grazie all'iniziativa di un team di esperti composto da Michelangelo De Donà, Francesca Ferrazza e Daniele Trabucco, verranno avviate delle proposte per l'alta formazione rivolte a imprese, professionisti e privati.

Il Centro Consorzi ha innanzitutto sottoscritto con la Libera Accademia degli Studi di Bellinzona/UNIB (Svizzera) un accordo di collaborazione per dar vita a un centro studi e ricerche di eccellenza nel settore delle scienze umane con applicazione ai problemi concreti delle realtà contemporanee per creare, attraverso un approccio transdisciplinare, una serie di percorsi formativi a misura delle esigenze locali. Il primo corso di alta formazione, organizzato grazie al sostegno e alla collaborazione dell'INDEF, ha avuto per titolo "Governance politica e leadership economico-finanziaria: uno scontro epocale pericoloso. Strumenti di analisi e comprensione" ed è stato strutturato in 6 lezioni di 3 ore ciascuna. Un successo inaspettato sia per il numero di iscritti, una quindicina, alcuni dei quali provenienti da fuori Regione, sia per la partecipazione attiva degli stessi i quali hanno tenuto un approccio critico-dialettico con i docenti dei diversi moduli proposti. La Libera Accademia degli Studi di Bellinzona/UNIB ha, infine, messo a disposizione due borse di studio da 500,00 franchi ciascuna. Il 7 febbraio 2020 il Rettore dell'UNIB, Orlando del Don e il direttore del Centro Consorzi, Michele Talo, hanno premiato la bellunese Nadia De Vecchi e il giovane studente Federico Tamisari, i quali avevano presentato una ricerca valutata da un apposito comitato scientifico di notevole livello scientifico.

Il prossimo corso di alta formazione ha invece per tema "Bioetica, biopolitica, biodiritto: le mille facce di una frontiera valicabile? Strumenti di analisi e comprensione. C'è un limite?" E' forse questa la domanda che risuona con maggior continuità ogni qual volta la cronaca porta alla ribalta le nuove scoperte e le nuove conquiste nel campo della medicina, della genetica o della biologia. Molti liquidano velocemente questa domanda dicendo che essa è il tentativo di porre un freno allo sviluppo della scienza. Al contrario questa proposta formativa si muove dalla convinzione che queste nuove conquiste non riguardino e non coinvolgano solo la medicina e la biologia, ma che molto più in profondità obblighino a ridiscutere ed approfondire l'universo di valori, principi e leggi che le nostre comunità riconoscevano ed approvavano, a volte solo per tradizione senza discuterne i fondamenti. Il corso intende da un lato offrire una panoramica dei principali temi che oggi animano il dibattito culturale in bioetica e dall'altro rispondere alla richiesta dell'UNESCO che "la formazione in bioetica non rimanga limitata ai gruppi di esperti". Sono previsti una ventina di incontri, di tre ore ciascuno, strutturati in nove

sezioni di lavoro, più una introduttiva.

Un altro importante settore in via di sviluppo è quello legato al mestiere di traduttore, interprete e professioni associate alla mediazione linguistica. Infatti il Centro Consorzi ha sottoscritto un accordo con Unitalia (associazione di categoria in questo settore) per fare richiesta, tramite la presentazione di apposita documentazione, di un corso Triennale in Scienze della Mediazione Linguistica (classe L-12) riconosciuto che possa vantare differenti indirizzi di specializzazione. La peculiarità di questa unione tra professionisti tramite Unitalia e il Centro Consorzi unica nel settore della formazione è quella di abbinare lo studio delle lingue straniere, l'acquisizione delle tecniche di traduzione e interpretariato e della mediazione linguistica con insegnamenti relativi a specifiche aree tematiche necessarie allo sviluppo del territorio. L'obiettivo principale è quello di creare professionisti capaci di affrontare le sfide e cogliere le opportunità sui mercati nazionali e internazionali, attraverso una preparazione fondata sull'approfondita conoscenza delle lingue e della comunicazione di impresa. Al momento il Centro Consorzi ha inteso promuovere l'offerta didattica della SSML San Domenico di Roma dove risultano iscritti e frequentanti anche alcuni studenti bellunesi.

Infine grazie allo sviluppo di tutta una serie di contatti stiamo lavorando per avviare nel territorio della provincia di Belluno altre importanti iniziative che si tradurranno presto, grazie ad apposite convenzioni, in altri corsi di alta formazione, master e lauree triennali (anche in modalità telematica).

Alta formazione

Referente: **FRANCESCA FERRAZZA**

mail: altaformazione@centroconsorzi.it
Tel. +39 379 1075715

centro consorzi

Con il patrocinio di

ALTA FORMAZIONE

BIOETICA
BIOPOLITICA
BIODIRITTO

LE MILLE FACCE DI UNA FRONTIERA VALICABILE?
STRUMENTI DI ANALISI E COMPRENSIONE

INFO E ISCRIZIONI
Mail: **altaformazione@centroconsorzi.it**
Tel. **379 1075715**

PARTENZA CORSI
2 MAGGIO

Unione Esperti e Traduttori d'Italia

centro consorzi

SSML San Domenico

Con il patrocinio della Città di Feltre

CORSO TRIENNALE IN SCIENZA DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA

CLASSE DI LAUREA L-12

INDIRIZZO **CRIMINOLOGICO**

INDIRIZZO **TURISMO E SVILUPPO LOCALE**

INDIRIZZO **AGROALIMENTARE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

SABATO 18 APRILE ORE 10.00
TEST D'ACCERTAMENTO
Centro Consorzi - Sedico

INFO E ISCRIZIONI
Mail: **altaformazione@centroconsorzi.it**
Tel. **379 1075715**

SEGUICI PER CONOSCERE
LE DATE DEI PROSSIMI OPEN DAY! Centro Consorzi

www.centroconsorzi.it

“Cogliamo” la natura

Con gli scatti di Ivano Caviola

Questa rubrica nasce dal desiderio del Centro Consorzi di Sedico di aprire una finestra sulla natura che ci circonda, dal piacere della divulgazione del dr. Ivano Caviola, che ben conosce l’ambiente e i ritmi delle stagioni e da coloro che si occupano, pur in modo amatoriale, alla fotografia naturalistica.
Le informazioni, raccolte e ordinate, sono rivolte in particolare agli appassionati della foto naturalistica, ma anche a quanti vogliono “cogliere” le sensazioni ed emozioni che il contatto con la natura ci trasmette.

Le grandi fioriture naturali sono il primo segmento di un progetto editoriale più esteso; esse in sintonia con la rivista di cui sono parte, vengono segnalate con cadenza trimestrale.

Al fine di garantire la tutela del sito da visitare e la quiete dell’area, è necessario accedere al “punto di osservazione” lungo vie già battute (strade, tracciati forestali, sentieri, ecc.) senza aprire nuovi varchi.
Per ora si avvia il progetto circoscrivendo una specie e indicando aree della Valbelluna agevolmente raggiungibili.
Come prima specie si propone il bucaneve Galanthus nivalis L. specie molto diffusa che, però, solo localmente appare in macchie dense.
È tra le prime specie a fiorire lungo il fondovalle bellunese in ampie superfici. Non sono rari i casi di fiori singoli, a gruppetti o a macchie che già da fine gennaio ma soprattutto i primi di febbraio, bucano il manto nevoso annunciando con la propria presenza che il gelido inverno è trascorso o perforano con determinazione l’umido, compatto pacchetto di foglie.

L’unicità cromatica dei gruppi formati da questa specie viene sottolineata dalla presenza dei petali bianchi con una macchia verde.
Sono piante erbacee perenni con organi sotterranei (geofite) di riserva (bulbi e rizomi). Si tratta di un fiore che permane per circa due settimane. Si diffonde sia sotto la leggera copertura di boschi radi, che all’aperto; indubbiamente, predilige il suolo fresco.
Non emette profumi ed è priva di valore mellifero.
Lo si trova lungo rogge dove talvolta con altre specie colonizza estesamente l’area dove divaga il rio. Interessanti fioriture si scorgono in numerosi corsi d’acqua o anche lungo il margine stradale.
Si ricordano le fioriture al Boscon, Le Roe, Fisterre (parco di Mussoi).
Spesso lo si trova vicino a macchie di Leucojum vernum L. la campanella comune.